

## Perché il Don Chisciotte dura nei secoli

In Italia molto spesso si prende da questa storia solo la frase “combattere contro i mulini a vento”, per mostrare l’idea di una persona che lotta inutilmente contro il potere. In questo senso Don Chisciotte appare come un bizzarro o pazzo cavaliere, animato solo dall’idea di combattere per una giusta causa.

Invece nella vita è un *hidalgo*, un individuo della media nobiltà, che gode di alcuni privilegi e può decidere liberamente di vivere la sua pazzia, arricchendola anche di una grande saggezza. Don Chisciotte non è certo al riparo da situazioni ridicole, anzi gliene capitano di tutti i colori: scambia mulini per giganti, baffute contadine per donne meravigliose, animali per sortilegi, catini per elmi; però non arretra mai dal suo proposito di diventare un giusto cavaliere errante, anche se la burla è la penitenza più grande per un eroe.


Allora l’ironia si mescola con qualcosa di più profondo, cioè la questione della delusione dell’uomo di fronte alla realtà, quando questa annulla l’immaginazione e la fantasia.

Il tema della ricerca dell’identità prende sempre più forza e non è un caso che questa dimensione appartenga alla cultura spagnola di Miguel de Cervantes, l’autore del libro. Il motivo risiede nel fatto che la Spagna è una terra di mezzo tra il Mediterraneo e l’oceano, tra la cristianità e la cultura musulmana e quindi il viaggio è una delle sue maggiori caratteristiche: anche Cristoforo Colombo prese il mare dalla penisola iberica alla volta delle Americhe!

Se il Don Chisciotte fosse solamente un romanzo ironico e divertente sugli usi della cavalleria del nostro Medioevo o Rinascimento, non continuerebbe ad essere ancora così apprezzato dai lettori di ogni epoca: ci vuole di più per sopravvivere nei secoli. All’interno di questa storia c’è perciò un’altra importante componente, e cioè che dentro ognuno di noi bisogna scoprire la forza per costruire una giustizia sociale, e bisogna fare da sé, affrontando apertamente e con consapevolezza tutte le questioni.

Ecco perché Don Chisciotte trova forza nelle sue gesta e nella sua nobile e saggia pazzia. Le corti, il popolo, gli osti delle taverne diventano parte della leggenda di Don Chisciotte; come in una specie di giro ciclistico moderno i nostri eroi vengono accolti ovunque con grande presenza di spirito.

La lotta contro i mulini a vento diventa allora la metafora della ricerca dell’identità perduta, dell’uomo che si è smarrito nella pazzia dell’*hidalgo* o nell’ignoranza di Sancho Panza, credulone, di buon cuore e portatore della furbizia contadina. Anche lo scudiero vive assieme al suo cavaliere errante la scommessa di un percorso di vita da compiere. Il centro rimane sempre il cammino, l’avventura, il vivere un sogno. Come afferma il premio Nobel per la letteratura Dario Fo, il Don Chisciotte è un sognatore. Anche quando Sancho si dimostra consapevole della pazzia del suo padrone, non viene affatto meno la sua fedeltà, perché vivere la scoperta, il viaggio, perdersi nei meandri dell’esistenza sono tra le più grandi necessità umane, e risvegliano l’Ulisse che c’è in ognuno di noi.



“Fate in modo che, leggendo la vostra storia,  
il malinconico si senta invitato a ridere,  
l’allegro lo diventi ancora di più,  
l’ignorante non se ne stufi,  
e chi è colto ne apprezzi la trama,  
il serio non la disprezzi,  
né il saggio manchi di lodarla.”  
(Miguel de Cervantes)